



# Sinodo UP 2020

## Documento finale



### Il cammino fatto e che ci attende

A maggio 2020, passata la fase acuta del Covid, ci si è trovati per condividere come stavamo come persone e come comunità. Dal confronto sono emersi temi che meritavano una più attenta condivisione, soprattutto quanto riguardava la pastorale e la vita della comunità, anche dietro suggerimento di papa Francesco abbiamo colto l'occasione per riprendere in mano tante cose.

Così dopo un'estate di riflessione, a settembre sono iniziati gli incontri su diversi temi da cui sono emersi dei lineamenti che accompagneranno le scelte dei prossimi anni. È importante precisare che il cammino intrapreso non aveva lo scopo di dare risposta all'emergenza portata dalla pandemia, che speriamo presto passi, ma avviare dei processi di maturazione e conversione a medio termine; alcune cose emerse dal Sinodo sono di più facile attuazione, altre richiedono anni per poter essere verificate ed entrare a regime. Quanto emerso rimane quindi come punto di riferimento per tutti e viene affidato ai vari gruppi della UP affinché si proceda nel metterlo in pratica.

Credo che nella nostra UP san Francesco d'Assisi, ci siano tanti doni belli che chiedono di essere messi insieme favorendo la comunione, superando schieramenti contrapposti. Siamo chiamati a impegnarci con passione, a inventare un cristianesimo per il nostro paese di Castelnovo, per il bene della gente. Non si tratta né di adattarsi pari pari allo spirito di questo tempo (che pur porta in sé cose positive e meno), né ripetere nostalgicamente memorie ormai perse di un modo di vivere la fede che ha finito di dare quello che doveva dare (che pur ha portato in sé cose positive e meno). Per troppo tempo, usando una metafora evangelica, abbiamo cercato di rimediare cercando di cucire qualche pezzetto di novità su tessuti ormai logori e consumati, con la

soluzione che il danno si è allargato; per troppo tempo abbiamo preso recipienti ormai vecchi e vuoti conservandoli a tutti i costi riempiendoli con vino nuovo, ma è sotto gli occhi di tutti che abbiamo perso e gli uni e il resto. Il vino nuovo va in otri nuovi. Mi piace quindi all'inizio di questa restituzione del Sinodo, ripartire da alcune parole dell'esortazione del papa EVANGELII GAUDIUM (27,28,33).

*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.*

...

*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.*

...

*Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto*

*tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.*

### Comunione: comunità e fraternità

Questo cammino vuole essere per noi comunitario. Nel linguaggio ecclesiale “comunità” è concetto sempre visto come positivo, come una cosa bella, mentre i pesi o problemi o discussioni che vengono dal vivere e lavorare insieme sono visti come qualcosa di negativo che si oppone alla comunità, perché se lo fossimo queste cose non ci sarebbero. Ritengo invece che la comunità è tale sia nei suoi aspetti belli che nelle fatiche che si porta dietro. Potrà essere una comunità ferita, ma sempre comunità rimane, potrà essere una comunità divisa, ma non per questo smetterà di essere comunità, a meno che non sia una scelta libera e precisa di chi ne fa parte.

Inoltre il termine comunità è usato in modo molto ampio e mi chiedo se sia possibile viverla allo stesso modo in parrocchie di 1000 abitanti come in quelle di 7000, oppure in associazioni con una forte appartenenza identitaria e valoriale come in parrocchie che per necessità sono aperte a una appartenenza più fluida. Mi chiedo allora se non sia più opportuno, pensando a una parrocchia o unità pastorale o comunque a realtà medio grandi, riscoprire il termine evangelico di “fraternità”.

Quando alcune persone della nostra UP, ad esempio, si prendono l'impegno della cura rivolta alle persone più deboli, approfondiscono insieme un percorso, crescono in una relazione fatta di confronti fra di loro e con chi viene assistito, si sentono uniti intorno a uno scopo comune, tutti aspetti che li portano ad essere una comunità; avviene così che il gruppo Caritas assuma una propria identità comunitaria. La stessa cosa, nel tempo e nell'istituzionalizzazione dei percorsi, capita anche per il gruppo educatori, per chi si trova a pregare il Vangelo, per il coro, per le frazioni e un po' per tante realtà di servizio

e di animazione nate e cresciute nel tempo. Ci troviamo così di fronte al fatto che la nostra UP (a volte anche la parrocchia stessa) sia una realtà fatta di tante comunità, ognuna con le proprie legittime specificità e ricerche, con doni particolare che arricchiscono tutti quanti. Ci troviamo quindi in una comunità fatta di tante comunità, la via per continuare a camminare insieme è il riscoprire e vivere relazioni fraterne (fraternità) tra le diverse comunità.

Tutto il cammino del Sinodo rimane accessibile sul sito della nostra UP nella sezione ad esso dedicata, qui verranno riportati i resoconti delle singole sessioni di lavoro, anticipati da alcune note di indirizzo.

### Note di lettura

La catechesi dei bimbi e ragazzi, è stata ripensata in modo molto diverso dall'attuale, non tanto per i contenuti, ma per le modalità sia di svolgimento che di identità stessa del cammino, questo chiederà un grosso lavoro di ripensamento sia per il ruolo del catechista che quello della famiglia, cambierà quello che è stato un punto di riferimento storico (sociale e religioso) per aderire alla vita della comunità, per questo credo incontrerò resistenze che potranno essere superate solo dalla disponibilità di tutti nel rimettersi in gioco.

La pastorale familiare ha davanti diverse sfide. Conciliare cammini di crescita e formazione di sposi con alle spalle un proprio cammino di fede, con un'apertura ampia alle famiglie del territorio che si affacciano per la prima volta (per varie ragioni) alla vita della comunità. Riuscire a tracciare un cammino comunitario aperto a diverse età e sensibilità, ma nel contempo ricercare anche un luogo di confronto e identità in piccole comunità di famiglie con cui camminare e crescere.

Il nostro vivere insieme come comunità chiede, per primo a te che stai leggendo, di metterti in gioco nella fedeltà di starci e partecipare, di chiedere e dare perdono per il passato.

Riguardo Carità e Missione, non è una delega data ad alcuni, ma chiede, innanzitutto a te che leggi, di dare del tempo, della preghiera, la tua presenza per fare del bene; c'è n'è tanto da fare. Quanti sono

impegnati in opere generose, non si stanchino di chiamare altri, anche di fronte ai rifiuti e alla fatiche, continuare a invitare per condividere il bene che facciamo. Così la Carità diventa Missione.

C'è un impegno sociale e politico che ci viene chiesto, tutti viviamo in questo paese e le scelte che facciamo vi hanno una ricaduta. Siamo chiamati a lavorare insieme per cercare il bene dei più deboli, proporre un confronto intorno a questioni di attualità che riguardavano la vita di tanti, mettendo al centro i bisogni della gente senza girarsi dall'altra parte.

Riguardo i giovani, pensando a quelli ormai maggiorenni chi si rende disponibile a prendersi cura di loro? Non si può delegare la pastorale giovanile solo ai giovani che sono ancora in formazione e non hanno ancora maturato certe scelte di vita, occorrono anche adulti che possano impegnarsi in questo cammino e che possano diventare punti di riferimento autorevoli, con tutte le fatiche che sappiamo spesso esserci nel contatto fra mondo adulto e giovanile.

# Le sintesi emerse dai diversi incontri

## Catechesi

- Catechesi in piccoli gruppi, non necessariamente omogenei per età, con un'attenzione però alla divisione elementari/medie viste le diverse necessità evolutive legate alla fascia d'età.
- Catechismo nelle case o in altri luoghi per la fascia elementare. Per le medie si lascia la casa per vivere in modo diverso e nuovo gli ambienti della comunità. Anche altri luoghi possono essere usati per la catechesi, la natura, luoghi dell'arte, esperienze sul territorio...
- Gli incontri non hanno lo scopo di raggiungere il fine della celebrazione di un sacramento.
- Chi chiede il cammino sono i genitori, in questa richiesta c'è anche l'impegno di seguire il percorso che viene proposto, il vivere non una delega in bianco alla comunità ma essere disponibili ad accompagnare e condividere il cammino con i figli.
- Incontri semplici nei quali ci si trova a leggere il Vangelo, piccoli e grandi insieme, così da rimettere anche agli occhi dei figli la figura dei genitori come educatori alla fede. Momenti abordabili, "leggeri", alla loro portata, considerando che il concetto di "famiglia" assume in sé oggi tanti tipi di realtà. Prevedere liturgie domestiche che accompagnino nelle case di tutti il cammino di catechesi.
- La celebrazione dei sacramenti avviene per richiesta del bambino/ragazzo insieme a i genitori, si colloca non in un evento ad hoc, ma nella celebrazione della comunità, evitando sfarzi e il concentrarsi sul grande evento del sacramento, distribuendosi lungo tutto l'anno.
- Anticipare la prima comunione mettendola a inizio del cammino così da rendere possibile anche ai bambini la partecipazione piena alla Messa, sempre nel periodo delle elementari anche la prima

confessione, è il momento di vita dove i bambini possono vivere questi sacramenti secondo una propria spiritualità semplice e fatta di bei sentimenti. Il periodo delle medie rappresenta un momento di vissuto bello ma complicato dal punto di vista catechistico, così che si potrebbe rimandare la Cresima a una scelta volontaria e consapevole portata più avanti.

- Questa modalità ha il contro di creare diversi gruppetti non affiatati fra loro e che non si conoscono, sono richiesti pertanto momenti nei quali farli incontrare insieme. Ci possono essere ad esempio i momenti di incontro dei singoli gruppi affiancati da momenti di animazione e gioco. Così anche momenti di condivisione del pasto in oratorio.
- Altra attenzione richiesta in questo rinnovamento è avere molto attenzione a non escludere nessuno, sia nel momento dell'inizio e dell'invito, sia nell'esigere in modo assoluto certe cose. Si pone la questione di come accompagnare e accogliere i figli di chi assolutamente non vuole essere coinvolto nel cammino.
- Chi è chiamato ad animare un gruppo (bambini e genitori) sente il bisogno di essere guidato, formato e sostenuti in questo cammino per non andare a caso o improvvisare.

### Pastorale Familiare

*Affiancamento e sostegno famiglie.* Sul territorio è presente un progetto avviato in ambito sociale dove famiglie si rendono disponibili ad affiancarne altre che stanno passando momenti di difficoltà in senso ampio. È un servizio strutturato e al quale come famiglie si può aderire. Come UP non si tratta di sovrapporsi a tale servizio, ma essere più attenti e cogliere all'interno dei diversi incontri e luoghi di aggregazione eventuali bisogni che dovessero emergere, con poi una vicinanza di vita.

*Accompagnamento del sacramento del Battesimo.* Rappresenta un momento prezioso per la conoscenza di nuove famiglie, occorre che coppie di sposi si affianchino nel momento della preparazione così da

avviare una conoscenza che possa continuare anche dopo non terminando con il giorno del Battesimo, ma rimanendo in contatto e facendo da tramite tra la comunità e la famiglia per una amicizia che continui e per le varie attività che verranno organizzate.

*Due direzioni da tenere insieme:* Da una parte c'è il desiderio di incontrare e conoscere nuove famiglie normalmente fuori dal nostro giro, per essere volto di una comunità che si apre e invita a farne parte; dall'altra c'è la necessità come famiglie cristiane di formarsi e pregare insieme approfondendo il proprio progetto di vita. Il mantenimento di questo doppio binario chiede alla comunità uno sforzo che va nella direzione di:

- Creare appuntamenti fissi e periodici che favoriscano nel tempo il crearsi di relazioni significative, anche attraverso confronti intergenerazionali che non tengono conto dell'età ma che partono semplicemente dal condividere la vita nello stesso paese, con accoglienza e apertura larga. Farlo anche attraverso proposte semplici e concrete dove ci si mette a disposizione di quello che c'è bisogno di fare, per coinvolgere gli amici dei propri figli e i loro genitori. Tenendo presente che anche la scuola parrocchiale rappresenta una potenzialità di incontro con tante famiglie.
- Creare opportunità di incontro, anche a piccoli gruppi, per leggere insieme la Parola e condividere su quello che dice alla vita, per aiutarsi nella fedeltà alla propria vocazione, per vivere insieme la liturgia per essere costruttori di comunità.

*Una attenzione più ampia*

- Occorre allargare l'impegno anche verso chi sta vivendo il periodo di fidanzamento, senza aspettare i corsi prematrimoniali che sono una preparazione immediata al matrimonio e comunque da tanti vissuti già dopo aver preso tante decisioni tra cui anche quella di vivere insieme. Aiutare i fidanzati a entrare fin da subito in una logica di condivisione, facendo una proposta che possa riunirli anche tra più UP.

- Il concetto di famiglia nella nostra società è stato molto allargato rispetto a quello previsto nei documenti della Chiesa. Come collochiamo le varie forme con cui si vive la famiglia ai nostri giorni in questo cammino di rinnovamento che portiamo avanti? Come coinvolgerli?
- Le famiglie non sono fatte solo di giovani, ma anche di anziani. Come prendersi cura di loro?

### Vita Comunitaria

Dai contributi raccolti è emerso un ideale alto di comunità che però si distacca dalla realtà che viviamo. Emergono bisogni e desideri belli di comunità, ma scontrandosi poi con la fatica di realizzarli. È così in tante cose, da una parte c'è l'ideale, dall'altro il "come sia messi", in mezzo il cammino da fare, la tensione da mantenere consapevoli della propria situazione senza però rimanere a sedere ma in cammino verso il bello. Lo si farà poi in modi diversi a seconda della possibilità, dei doni, dei limiti e anche del peccato che appesantisce la nostra relazione con Dio e con gli altri.

Di seguito ho cercato di riassumere i diversi contributi ricevuti guardando all'ideale, consapevole di come siamo messi non nascondendoci le fatiche e i problemi, per farci passare in mezzo alcuni elementi di un possibile cammino per non rimanere fermi ma discepoli dietro al maestro.

#### *Comunità ideale*

- Si condivide la nostra vita alla luce del Vangelo e come vivere in modo cristiano affrontando argomenti che toccano il vissuto quotidiano.
- Ascolto senza giudizio ma con gratitudine delle esperienze degli altri.
- Sapersi aiutare reciprocamente per non sentirsi più abbandonati a noi stessi.
- Pregare e ascoltare la Parola come centro della vita, condivisa in una liturgia che sia vissuta nella semplicità e nella verità.

- Un ascolto vivo, senza paura di proporre un semplice “amiamoci davvero”.
- Voglia di ripartire dalle cose concrete: riscoprire la bellezza dello stare insieme, di andare in profondità nelle relazioni, prenderci cura della parrocchia, dei suoi spazi.
- Riallacciare i rapporti con le persone.

### *Come siamo messi*

- Si sperimenta un’assenza di comunità, siamo sempre gli stessi.
- Mancano i giovani.
- Si sente il bisogno di un ripensamento.
- Sentiamo il peso del dover fare tante cose e siamo in pochi con poco tempo.
- Si sperava che il lockdown ci potesse cambiare mentre ci troviamo al punto di prima. Siamo ricaduti nella paura.
- Perché bisogno venire e starci male quando il Signore è così bello.
- Manca la presenza delle famiglie giovani

### *Cammino per non restare fermi*

- Occorre scremare le attività, facciamo tante cose, partire dal poco e poi si vedrà.
- Abbiamo tutti i nostri impegni in tante cose e siamo spesso molto impegnati, ma se uno ci tiene e lo sceglie, può trovare forza e gioia per partecipare.
- Portiamo i nostri figli e nipoti in oratorio, agli incontri,... diamo l’esempio.
- Occorre partire dall’impegno di ciascuno di noi presente qui ora. Occorre mettere al centro un discorso di fedeltà, accettando che ora ci siamo noi e occorre che non lasciamo perdere.
- Occorre mettersi in ginocchio, chiederci perdono a vicenda per il passato e per quanto ci divide, così da riuscire a ripartire. Pregare insieme per questo.

- Nel bene e nel male la comunità sta passando questo momento, prima di volerla cambiare occorre capire io cosa desidero, se scelgo di starci, amarla e servirla oppure no.
- La nostra comunità, pur nelle sue fatiche, rimane capace di nutrire e aiutare quanti si avvicinano a lei soprattutto se partono da zero o sotto zero. Occorre riconoscere il bene che già c'è e non darlo per scontato. Il segno e il significato della presenza della nostra comunità, anche se zoppicante, è già presenza di Dio in mezzo a noi.
- Non si può giudicare una comunità valutandola solo dal punto di vista numerico come si faceva una volta.
- I laici fanno comunità non solo nei momenti vissuti in Chiesa, ma in quanto vivono e lavorano nel mondo, lì sono fermento; in comunità si alimentano ma si spendono in luoghi e situazioni ben più ampie del recinto della Chiesa.
- Occorre chiederci se ci vogliamo bene e lavorare su questo, perché fin dalle prime comunità, insieme alla Parola e allo spezzare il Pane, questo è uno dei segni per essere credibili.
- Tanti fattori in questi anni, la pandemia per ultima, hanno fatto cambiare tanti riferimenti e anche il quadro della vita comunitaria, occorre nuova creatività che non sia il semplice riproporre o rimpiangere il passato per quanto pur bello possa essere stato.
- Forse il futuro della comunità è affidato al nascere di piccole comunità dove si può essere attenti alle relazioni e che poi si incontrano insieme in alcuni momenti.
- Occorre che stiamo attenti quando ragioniamo come adulti perché, potendolo fare solo in base all'esperienza che abbiamo vissuto, essendo poi la vita cambiata, ci incontriamo con generazioni che vivono qualcosa di diverso e che non è detto che sentano la comunità come l'abbiamo vissuta noi.
- Si potrebbe pensare di ritrovarsi a pranzo una domenica al mese dopo la messa celebrata insieme e proseguire nel pomeriggio con un'attività concreta.
- Nel formare il Consiglio Pastorale occorre dare spazio sì alla rappresentanza, ma anche rendersi conto che non basta scegliere

delle persone, occorre che siano motivate e realmente disponibili, con una organizzazione che sottoponga alla riflessioni temi come abbiamo fatto in questi incontri del sinodo

### Carità e Missione

- La Carità non si esaurisce nelle attività della Caritas, è una dimensione molto più ampia che in questi incontri abbiamo visto che abbraccia tutte le dimensioni della vita. Chiede quindi di aprire gli occhi ai bisogni della comunità e stimolare anche gli altri. Quest'ultimo aspetto è quello sentito come più difficile, il riuscire a coinvolgere tutta la comunità in un cammino di servizio ai più poveri.
- Le idee sono già tante, serve l'appoggio di tutti, con un coinvolgimento che deve uscire dalla sola comunità cristiana e aprirsi a quella civile. È anche questo un passo missionario verso chi è più lontano. È proprio lì che si tocca con mano come occorre guarire tanto i nostri cuori, creare un dialogo, aprire i cuori alla carità.
- Prima di tanti progetti o cose da fare, per evitare che rimangano come un po' buttate lì, occorre chiedersi come essere incisivi, come riuscire a creare comunità con queste cose, uno spirito di condivisione che manca. Si possono fare tante cose, ognuno per conto proprio, che non fanno nascere il desiderio di confrontarsi e condividere. Il fatto che siamo sempre un po' i soliti a far tutto dovrebbe interrogarci.
- Carità e Missione, sono entrambe energie che chiedono alla nostra comunità di aprirsi, ci spingono verso fuori. Sono i due pilastri del cammino di fede. Fede Speranze e Carità, ma alla fine è la Carità che rimane. Alla fine del Vangelo le ultime parole di Gesù prima di salire al cielo, sono proprio l'invio ad andare, l'invio alla missione.
- Occorre che quanti sono impegnati in tante opere generose, non si stanchino di chiamare altri, anche di fronte ai rifiuti e alla fatiche,

continuare a invitare per condividere il bene che facciamo. Così la Carità diventa Missione.

- Questo nostro mondo, ha bisogno di essere aiutata a riflettere sugli stile di vita, per vivere non cercando di arricchirsi di più, ma imparando a condividere meglio anche attraverso scelte di vita più sobrie.

### *Proposta di sostegno concreto alla missione in Amazonia*

Don Gabriele ha partecipato attraverso il suggerirci un possibile progetto per rendere concreto il cammino di crescita della nostra comunità. Lo si è ritenuto come utile, con l'attenzione che non serva solo ad aprire i portafogli, ma i cuori (è più facile la prima che la seconda, ma solo la seconda ci cambia nel profondo). Un cammino comunitario che si apra oltre i recinti dei nostri muri, ma soprattutto che ci apra a una conversione ben più ampia dove non può mancare la dimensione della preghiera.

Don Gabriele sta scrivendo anche alcune lettere dalla missione, occorre darne maggior risalto per evitare che rimangano nel giro di pochi.

### *Proposta "banca del tempo"*

Si fa fatica a trovare gente per i servizi da svolgere, occorre usare tempo ed energie per chiedere e coinvolgere. Cercando persone con patente disposti a servizi di trasporto. Chiedere di mettersi semplicemente a disposizione per quanto si può ai servizi che saranno richiesti.

## Impegno sociale e politico dei cristiani

- Si fa fatica nella Chiesa a portare avanti un confronto sereno e non giudicante nei confronti degli altri, su temi che riguardano la vita di tutti i giorni, spesso accade per evitare il nascere di contrapposizioni. Occorre trovare spazi e occasioni per ricominciare a farlo.
- C'è alla base una fatica di relazione nell'aprirsi all'accoglienza dell'altro anche se la pensa diversamente da noi; mentre l'impegno

sociale chiede una forte dose di relazione. Si può reagire lavorando per essere una comunità cristiana aperta a tutti e che cerca il bene dei più deboli, insieme anche al desiderio di crescere in una formazione su certe tematiche troppo delegati agli “addetti ai lavori”.

- Una volta c’era un partito con il quale identificarsi, ora non più e non si tratta di rifondarne uno nuovo, ma di recuperare quella possibilità di riflessione che con esso è andata persa.
- La questione non riguarda solo il cristiano ma ogni cittadino, con lo scomparire dei partiti storici e il nascere di partiti personali, sono cadute le storiche ideologie e con esse anche una ricerca di identità intorno non a dei personaggi, ma a valori comuni. È possibile partire da quelli proposti dal Vangelo?
- In passato c’è stato il tentativo anche a livello di comunità civile, di proporre un confronto intorno a questioni di attualità che riguardavano la vita di tanti, occorre riscoprire e rilanciare un confronto ampio che metta al centro temi etici e della vita di tutti i giorni, mettendo al centro i bisogni della gente senza girarsi dall’altra parte. Al centro la persona e non dettagli tecnici o di assegnazione di poteri.
- L’impegno sociale è il desiderio di riprendersi in mano un pezzetto di vita che è stato delegato ad altri. Non basta lasciare che alcuni si occupino delle cose di tutti, innanzitutto perché non li si può lasciare da soli e poi perché le cose sono anche nostre.
- Si tratta anche di dare l’esempio, quindi una comunità che faccia scelte coerenti.

### Pastorale giovanile

- In questi anni si è lavorato tanto su bambini e adolescenti, c’è una fascia scoperta che è quella dei giovani adulti, non solo studenti universitari ma anche giovani che si sono da poco inseriti nel mondo del lavoro o che faticano a farlo. Tutti accomunati ancora da una

ricerca del proprio posto nella società. Oltre che chiamarli a fare delle cose quando c'è bisogno, chi si prende cura di loro?

- Forse occorre riunirli e chiedere ragionando con loro per comprendere cosa desiderano e chiedono alla comunità religiosa e civile di Castelnovo.
- Non si può delegare la pastorale giovanile solo ai giovani che sono ancora in formazione e non hanno ancora maturato certe scelte di vita, occorrono anche adulti che possano impegnarsi in questo cammino e che possano diventare punti di riferimento autorevoli, con tutte le fatiche che sappiamo spesso esserci nel contatto fra mondo adulto e giovanile.
- I modelli di una volta sono passati, così come i giovani che nel frattempo sono cresciuti e diventati adulti, occorre pensare con modelli non nostri del passato, ma con quelli di oggi dove tanto dipende dalla capacità di creare relazioni. C'è quindi un impegno allargato a ciascuno di noi, una responsabilità verso quei giovani con i quali veniamo in contatto per via di motivi diversi.
- C'è anche una questione di ritmi e tempi che sono diversi tra adulti e giovani, il che non sempre favorisce l'incontro e il dialogo; serve spesso tanto tempo da dedicare e a volte anche da perdere in attesa del momento giusto.
- In tante realtà, la presenza di educatori stabili negli oratori, risulta essere costruttiva e di aiuto per quanti lo frequentano con benefici anche ad altri livelli.

